

P. Primo Battistini

Messa Funebre, Montiano 04 maggio 2021

Isaia 25, 6-9    Romani 8, 14-23    Matteo 25, 31-46

Il vescovo Mons. Douglas mi ha chiesto di presiedere questa Santa Eucaristia per il nostro fratello sacerdote padre Primo, o don Primo o semplicemente Primo come veniva comunemente chiamato. Sacerdote del clero diocesano di Cesena-Sarsina, poi missionario saveriano, ha svolto il suo ministero in Brasile per circa 50 anni.

Le letture che abbiamo appena ascoltato sono quelle da cui ha preso particolare ispirazione padre Primo. Parlava spesso dei poveri e degli esclusi, che sentiva non come una categoria sociale, ma come persone vive alle quali si rivolgeva Gesù appunto come persone concrete, spesso sofferenti e oppresse.

Già il profeta Isaia aveva annunciato la scomparsa non tanto della morte biologica, ma la scomparsa di tutto ciò che per gli umani è morte e sconfitta: la vita senza senso e senza ideali, la beffa del fallimento e del dolore, la fame, la malattia, l'emarginazione. Tutto ciò che è non-vita.

La creazione, dice San Paolo, è stata sottomessa alla schiavitù e alla corruzione, e grida il suo dolore. È stata coinvolta in un progetto assurdo, opposto a quello di Colui che l'ha fatta. I cristiani non rimangono insensibili al gemito del creato e dell'umanità. Si impegnano. Non si abbattono, perché sono certi che, nonostante le apparenze, la parola di Dio porterà a compimento la nuova creazione.

Il Vangelo descrive il grande scenario quando il Figlio dell'Uomo siederà sul trono della sua gloria. In quel momento Gesù rivela ai discepoli i valori su cui puntare sicuri. Per ben quattro volte, ribadisce che si tratta di opere di misericordia, ma c'è una novità assoluta: Gesù si identifica con gli affamati, gli assetati, i nudi, gli immigrati, i carcerati. Quando per ogni persona si concluderà la sua storia sulla terra, la vita sarà considerata riuscita o fallita, a seconda dell'impegno che ognuno avrà profuso per eliminare queste situazioni di sofferenza e di povertà.

Padre Primo parlava spesso dei poveri e viveva una vita poverissima. Vestiva come le persone che incontriamo a chiedere l'elemosina, non

voleva essere servito o accudito. Qui in Italia godeva di poter servire i poveri attraverso la Caritas Inter-parrocchiale di San Pietro in Vincoli, come aveva fatto con impegno nel suo ministero in Brasile. Dopo vari periodi come parroco in Amazzonia, ha lavorato come incaricato della pastorale sociale nell'arcidiocesi di Belem; dirigeva la commissione per difendere i contadini e gli indios dalla rapina delle terre da parte dei grandi fazenderos. Scriveva già nel 2004: "Il mio apostolato è sempre stato rivolto soprattutto alla formazione degli animatori di comunità, dei catechisti e dei leader impegnati nei movimenti sociali. Il Vangelo nella vita di questo popolo ho cercato di dividerlo nell'accompagnamento, nell'essere a fianco, anziché in testa".

Parlava spesso del Brasile e del modello di chiesa latino-americana che conosceva, una chiesa basata maggiormente sulla Parola di Dio e sull'impegno dei laici, uomini e donne. Anche per noi sognava una chiesa meno strutturata e più comunitaria e corresponsabile. Poteva essere critico del nostro stile pastorale, ma sempre disponibile per le confessioni e il servizio nelle parrocchie dove la gente aveva iniziato ad apprezzare il suo stile positivo, familiare e coinvolgente.

Mi piace ricordare anche il suo attaccamento alla sua terra e diocesi di origine. Parlava spontaneamente in dialetto romagnolo. Ci ha portato a Montiano a vedere la sua vecchia casa natale, ricordava anche gli episodi divertenti dei suoi genitori, partecipava alle celebrazioni diocesane, era in grande amicizia con i sacerdoti soprattutto suoi compagni di classe, don Piero Teodorani ed era rimasto scosso dalla morte di don Guido Rossi.

Oggi accompagniamo padre Primo che ha sentito l'invito del Signore: Vieni benedetto dal Padre mio.

Sabato mattina, 1° maggio, P. Primo a colazione ha chiesto se avevamo celebrato la festa di San Giuseppe Lavoratore e ha precisato: 'Non si celebra tanto la festa del lavoro, ma la festa è il lavoro, cioè il lavoro è la festa. Nel pomeriggio il Signore lo ha chiamato a fare festa col Lui. Ora per Primo la festa è Cristo vivo. Cristo è la sua festa per secoli eterni.